

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 1 - NUMERO 3 - 17 LUGLIO 2020 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Prosegue la grande stagione dell'Atalanta che dalla ripresa del campionato è stata obbligata al pari solo dai rigori concessi (come sempre) alla Juventus nei momenti di difficoltà. Col Brescia i bergamaschi si sono allenati senza spendere troppe energie perché sul 6-1 hanno in pratica smesso di giocare per salvare le gambe e lo sprint che saranno utili il prossimo turno a Verona. Il risultato comunque fa sensazione ma è giustificato dalla rivalità eterna che esiste tra Brescia ed Atalanta e che negli anni si è ancora di più accesa. Il secondo posto ha premiato i bergamaschi solo per pochi giorni perché l'Inter è passata a Ferrara senza correre molti rischi, sul campo di una Spal ormai rassegnata, e si è ripresa la seconda piazza.

Sfruttando al meglio il fattore campo il super Sassuolo degli ultimi impegni ha fermato la Juve imponendole un pari che di fatto non cambia la sostanza del campionato perché a questo punto i torinesi hanno in tasca lo scudetto.

A cinque giornate dalla fine difficilmente butteranno al vento il vantaggio cospicuo sul gruppo delle inseguitrici. La parola definitiva la dirà il prossimo turno perché la Juve riceverà in casa la Lazio e se dovesse fare anche solo un pari difficilmente poi commetterà errori a Udine, in casa con la Samp, a Cagliari e in casa con la Roma.

Stupisce il Sassuolo che non solo ha imposto il 3-3 alla Juve ma lo ha fatto con una determinazione assoluta e mostrando un gioco validissimo che a tratti ricorda quello dell'Atalanta.

Gli emiliani ora puntano con decisione alla zona Europa anche se la rinascita imperiosa del Milan non lascia grandi speranze. Il prossimo turno andranno a Cagliari poi se la vedranno in casa proprio col Milan e andranno subito dopo a Napoli.

Se il Sassuolo continuerà a fare grandi cose potrebbe diventare la mina vagante di fine stagione.

Al Bologna non è riuscito il colpo del girone di andata quando aveva battuto il Napoli al San Paolo al termine di una gara molto grintosa e ben giocata sul piano tecnico.

Al Dall'Ara i rossoblù non hanno mostrato il salto di qualità che si sperava e soprattutto non hanno cancellato del tutto il pessimo finale di Parma che è costato due punti importantissimi.

Con il pareggio con i partenopei l'Europa è diventata irraggiungibile anche perché i prossimi due impegni del Bologna, a San Siro col Milan e a Bergamo con l'Atalanta, sono a dir poco difficili se non proibitivi visto l'attuale valore degli avversari.

Ciò che desta preoccupazione è la facilità con cui gli avversari riescono sempre a segnare almeno una rete, cosa che ha fatto raggiungere ai rossoblù il triste primato della più lunga serie di reti subite in campionato.

La difesa non funziona ma per fortuna l'attacco riesce a rimediare e porta punti preziosi. Barrow e compagni sono una confortante certezza anche se purtroppo Palacio ultimamente sciupa palloni che avrebbero regalato tre punti.

Col Napoli resta l'amarezza di aver giocato un brutto tempo e di aver buttato al vento una validissima ripresa in cui meritatamente, viste le reti sfiorate di poco e i pali, si poteva andare sul 2-1. Il Napoli ha confermato di essere una ottima squadra ma di non avere lo sprint necessario per risalire rapidamente in classifica.

Sembra quasi che dia ormai per conclusa la stagione e intenda chiudere al meglio ma senza acuti. Con l'Inter alla penultima e la Lazio all'ultima avrebbe gli impegni ideali che farebbero felici i tifosi.

Lecce-Fiorentina e Torino-Genoa hanno dato un assetto quasi definitivo alla retrocessione. I viola sono riusciti nell'impresa di sbancare in Salento allontanandosi così con i



Attenti a quei due. Foto Bologna F.C.

tre punti intascati dalla zona a rischio. E' stato confermato anche il dato tecnico che il Lecce in casa non fa troppa paura mentre in trasferta si fa sempre rispettare. Il Lecce con questo passo falso è tra i più indicati, con Spal e Brescia, alla retrocessione ma i prossimi impegni lo vedranno a Marassi col Genoa e in casa col Brescia prima di arrivare a Bologna. Le occasioni per un salto di qualità non mancano.

Il Torino, grazie al rotondo 3-0 rifilato al Genoa si è messo al riparo dalla

zona calda, lasciando il grifone genoano ad un passo dal baratro della retrocessione. Un solo punto divide i rossoblu liguri dai giallorossi leccesi.

Bel colpo della Samp che sul proprio terreno ha chiuso il discorso col fondo classifica battendo in maniera più che perentoria un Cagliari che sta scivolando in graduatoria e sul campo, visto che non mostra più il gioco valido che gli era abituale prima della sosta. La cura Zenga non ha assicurato ancora il rendimento sperato e i tempi stringono perché il prossimo turno lo vedrà ospitare il fenomeno Sassuolo poi andrà all'Olimpico con la Lazio. Negli ultimi tre turni riceverà l'Udinese e la Juve poi sarà a San Siro in casa Milan. La Lazio ha frenato di nuovo sul campo dell'Udinese che le ha imposto il pari a reti bianche, cosa molto significativa per l'attacco ospite che ha punte da Nazionale e di solito un gol lo regala a tutti.

Risveglio perentorio invece per la Roma che ha battuto un Verona apparso non al meglio anche se non si è mai arreso. Era una partita dai contenuti abbastanza limitati e lo si è visto sul campo.

Prosegue invece la perentoria risalita del Milan che a San Siro non ha avuto problemi nel mettere ko un Parma che negli ultimi sei turni ha fatto solo un punto coi "benefattori" del Bologna. La rivoluzione annunciata in società e nei ranghi sembra aver dato una spinta incontenibile a Pioli ed ai suoi fedelissimi che vogliono dimostrare, vincendo, che la società ha fatto scelte sbagliate.

Giuliano Musi



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



RISULTATI CLASSIFICHE

PARMA-BOLOGNA

BRESCIA-ROMA
CAGLIARI-LECCE
FIORENTINA-VERONA
GENOA-SPAL
INTER-TORINO
JUVENTUS-ATALANTA

LAZIO-SASSUOLO
NAPOLI-MILAN

UDINESE-SAMPDORIA

32° giornata

2-2 **3' Danilo, 16' Soriano, 90'+3' Kurtic, 90'+5' Inglese.**
0-3 48' Fazio, 62' Kalinic, 74' Zaniolo.
0-0
1-1 18' Faraoni, 90'+6' Cutrone.
2-0 24' Pandev, 54' Schone.
3-1 17' Belotti, 49' Young, 51' Godin, 61' Martinez.
2-2 16' Zapata, 55' (rig.) Ronaldo, 80' Malinovskyi, 90' (rig.) Ronaldo.
1-2 33' Luis Alberto, 52' Raspadori, 90'+1' Caputo.
2-2 20' Hernandez, 34' Di Lorenzo, 60' Mertens, 73' (rig.) Kessie.
1-3 37' Lasagna, 45'+1' Quagliarella, 84' Bonazzoli, 90'+4' Gabbiadini.

BOLOGNA-NAPOLI ATALANTA-BRESCIA

LECCE-FIORENTINA
MILAN-PARMA

ROMA-VERONA
SAMPDORIA-CAGLIARI
SASSUOLO-JUVENTUS

SPAL-INTER

TORINO-GENOA
UDINESE-LAZIO

33° giornata

1-1 **7' Manolas, 80' Barrow.**
6-2 2' Pasalic, 8' Torregrossa, 25' De Roon, 28' Malinovskyi, 30' Zapata, 55' Pasalic, 58' Pasalic, 83' Spalek.
1-3 6' Chiesa, 38' Ghezzal, 40' Cutrone, 88' Shakhov.
3-1 80' Barrow, 55' Kessie, 59' Romagnoli, 77' Calhanoglu.
2-1 10' (rig.) Veretout, 45'+4' Dzeko, 47' Pessina.
3-0 8' Gabbiadini, 41' Bonazzoli, 53' Bonazzoli.
3-3 6' Danilo, 12' Higuain, 29' Djuricic, 51' Berardi, 54' Caputo, 64' Alex Sandro.
0-4 37' Candreva, 55' Biraghi, 60' Sanchez, 73' Gagliardini.
3-0 32' Bremer, 76' Lukic, 90' Belotti.
0-0

CLASSIFICA:

77 punti: Juventus.
71 punti: Internazionale.
70 punti: Atalanta.
69 punti: Lazio.
57 punti: Roma.
53 punti: Milan, Napoli.
47 punti: Sassuolo.
44 punti: Verona.
43 punti: Bologna.

41 punti: Cagliari.
40 punti: Parma.
39 punti: Fiorentina.
38 punti: Sampdoria.
37 punti: Torino.
36 punti: Udinese.
30 punti: Genoa.
29 punti: Lecce.
21 punti: Brescia.
19 punti: Spal.



Video Assistant Referee - V.A.R.

CARO NICOLA TI SCRIVO



Caro Nicola Rizzoli ti chiedo un grosso favore.
Puoi spiegarmi il fuorigioco chiamato dal Var e non dall'arbitro in Bologna-Napoli?
Da profano del calcio faccio fatica a vederlo.
Nella speranza di ricevere un tuo riscontro ringrazio in anticipo e ti auguro di trovare una squadra di arbitri più in forma di quella che possiedi attualmente.

Ellebiv

MARCATORI:

29 reti: Immobile.
28 reti: Ronaldo.
20 reti: Lukaku.
17 reti: Caputo, Joao Pedro, Muriel.
16 reti: Belotti, Zapata.
15 reti: Dseko, Ilıcic,
13 reti: Berardi, Martinez.
12 reti: Petagna.
11 reti: Boga, Cornelius, Dybala, Mancosu.
10 reti: Gabbiadini, Lasagna, Milik,
Quagliarella, Rebic, Simeone.
9 reti: Caicedo, Gosens.
8 reti: Barrow, Orsolini.

..... per il Bologna marcatori

8 reti: Barrow, Orsolini.
6 reti: Palacio.
5 reti: Bani, Sansone.
4 reti: Soriano.
2 reti: Danilo, Poli.
1 rete: Dzemail, Krejci, Juwara,
Santander, Skov Olsen.
1 autorete: Faragò, T. Hernandez, Vicari.



PARMA-BOLOGNA 2-2

BOLOGNA KARAKIRI

Il Bologna a Parma getta alle ortiche in soli tre minuti una partita già vinta. Addio sogno europeo!

Dopo la deludente prova e sconfitta in casa nel derby contro il Sassuolo, ultima spiaggia per rimanere attaccati al sogno di conquistare un difficilissimo posto in Europa, visto anche il calendario terribile che attende il Bologna da qui alla fine del campionato, i nostri ragazzi sono andati in scena in quel del Tardini di Parma in un afoso pomeriggio domenicale, nell'intento di strappare tre punti pieni ai Ducali, in netta crisi, che arrivavano a questo appuntamento reduci da tre sconfitte consecutive.

La partenza della gara vede comunque a sorpresa un Bologna roboante che produce gioco, attacca le linee e occupa in ampiezza tutto il terreno di gioco, tanto che arriva subito anche il primo goal fin dal 3' minuto, quando Danilo, su un calcio d'angolo di testa, infila l'estremo difensore parmense, ripristinando così le buone abitudini che hanno visto segnare spesso i centrali bolognesi da posizioni di calcio d'angolo.

Ma il Bologna non si accontenta di un solo goal, gioca bene, ha gamba, e al 12' Soriano scarica nella rete degli avversari un bellissimo tiro da fuori area, che vale il raddoppio felsineo.

A questo punto, i rossoblù tengono salde le redini del risultato e della partita, non concedendo quasi nulla al Parma, nonostante l'infortunio di Bani, che deve uscire forzatamente dal campo, e l'adattamento a una difesa che vede rientrare il giapponese Tomyasu, nel suo ruolo naturale di centrale, con cui giocava anche nella nazionale nipponica e sulla fascia destra di Mbyae, che da tempo non metteva più piede in campo.

Per una volta tutto sembra filare liscio, ma mentre stavamo per cantare giustamente vittoria, a 5 minuti dal termine ecco il Parma che non ti aspetti, invigorito da diversi cambi, prima accorcia al minuto 93' con Kurtic, ma la doccia gelata arriva al 95' con il goal di Inglese, giusto il tempo prima del triplice fischio finale, che gela tutti noi tifosi del Bologna. Due goal in poco meno di 2 minuti, di una partita che aveva ben poco da regalare, e che per una volta avrebbe graziato la difesa bolognese dal subire goal, ma più che altro l'incredulità di come aver letteralmente gettato alle ortiche una gara già vinta e dominata, messa in discussione da neanche 10 minuti finali di un Parma, che forse nemmeno lui credeva di pareggiarla più.

E a questo punto possiamo dire di essere stati anche fortunati, perché se ci fossero stati ancora altri minuti da giocare, magari il Parma poteva cercare e segnare anche il goal della vittoria.

Tanta la delusione e le colpe per questo pareggio, che brucia più di una sconfitta per come è arrivato; ora il Bologna, secondo chi vi scrive, non ha più velleità di strappare punti per un eventuale posto per le coppe europee che, da troppo tempo, mancano in casa felsinea, in vista poi di un calendario da brividi, che prossimamente vedrà arrivare nel capoluogo emiliano-romagnolo il Napoli, domenica sera alle 19 e 45, poi i nostri ragazzi saranno impegnati in due trasferte da fare tremare i polsi, ovvero a Milano contro il Milan, e poi a Bergamo, contro un'Atalanta fermata sul pari solo dalla Juventus.

Questo a salvezza ampiamente conquistata, soprattutto con risultati positivi arrivati lontano dal Dall'Ara, dove i ragazzi non si sono quasi mai espressi al loro livello, lasciando anche numerosi punti per la strada, con partite impalpabili.

Le sei gare, che rimangono a questo punto, saranno di stimolo ai giocatori tutti per dare il meglio di loro stessi, prima che si apra il mercato acquisti, visto che se il Bologna vuole andare in Europa, sicuramente si passerà prima dalle riconferme e dal mercato con una difesa totalmente da rivedere e reinventare, e non solo anche sulle fasce laterali e in attacco, Orsolini, dopo una grande prima fase di campionato, ora è inguardabile come un Sansone evanescente, mentre per quanto concerne i nuovi arrivati di quest'anno: bene Barrow, Bani, Tomy, Schouten e Do-



Duello Barrow - Scozzarella. Foto Bologna F.C.

minguez, rimandati Medel e Skov Olsen, male Denswill.

Insomma il futuro di tanti protagonisti rossoblù si deciderà nelle prossime 6 partite e siamo sicuri che Sinisa spronerà i suoi giocatori a dovere.

PARMA-BOLOGNA 2-2

RETI: 3' Danilo (B), 16' Soriano (B), 90'+3' Kurtic (P), 90'+5' Inglese (P)

PARMA (4-3-3): Sepe; Laurini (84' Pezzella), Iacoponi, B. Alves (46' Karamoh), Gagliolo; Hernani, Scozzarella, Kurtic (46' Kulusevski); Darmian, Kucka (60' Grassi), Sprocati (60' Inglese).

A disposizione: Colombi, Dermaku, Pezzella, Regini, Kulusevski, Barillà, Brugman, Grassi, Gervinho, Caprari, Inglese, Karamoh.

Allenatore: D'Aversa

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski; Tomiyasu, Bani (44' Mbaye), Danilo, Dijks; Medel (92' Luci), Dominguez (77' Svanberg); Orsolini (77' Skov Olsen), Soriano, Sansone (77' Palacio); Barrow.

A disposizione: Da Costa, Corbo, Mbaye, Bonini, Baldursson, Svanberg, Juwara, Krejci, Luci, Cangiano, Skov Olsen, Palacio.

Allenatore: Mihajlovic

AMMONIZIONI: Bruno Alves (P), Barrow (B)

Danilo Billi



BOLOGNA-NAPOLI 1-1

BOLOGNA STRETTO PAREGGIO

Una bella partita che finisce con un onesto pareggio.

Le squadre del Bologna e del Napoli, mercoledì 15 luglio, si sono affrontate nel ventoso Dall'Ara del capoluogo emiliano, per una partita che, per la prima volta, non interessava più di quel tanto la classifica di entrambe. Il Bologna, con il pareggio di Parma, aveva perso definitivamente nel turno precedente l'occasione di rimanere in corsa, fin da quest'anno, per un posto che le potesse portare un piazzamento per l'Europa, mentre il Napoli di Rino Gattuso, che nel post Covid ha avuto un buonissimo rendimento e conquistato circa un mese fa la Coppa Italia, è sicuramente troppo staccato in classifica per cercare di insediare la Juventus. Nonostante ciò, entrambe le squadre sono scese in campo con la voglia di combattere e di dare vita ad una partita vera, rispecchiando del resto anche l'agonismo dei loro rispettivi allenatori, grandi amici tra l'altro nella vita, fuori dal terreno di gioco, come hanno dimostrato nella disanima post partita, presentandosi assieme davanti alle telecamere delle pay tv. Due squadre che, inoltre, non hanno perso affatto i loro stimoli, se da una parte i giocatori del Bologna sono stati messi sotto accusa dopo Parma e osservati speciali da Mihajlovic e dalla società stessa, che appena finito il campionato dovrà mettere mano alla costruzione della rosa del prossimo anno con l'obiettivo di centrare senza troppi se o ma l'obiettivo qualificazione europea, non accontentandosi più di una salvezza tranquilla, si scontravano con un Napoli che vuole ben figurare da qui fino alla fine del campionato per prepararsi mentalmente alla sfida europea di agosto con il Barcellona. La partita, così, inizia subito con i partenopei che spingono sull'acceleratore, e vanno in vantaggio su un preciso colpo di testa di Manolas al 7', evidenziando ancora una volta che la difesa del Bologna ha troppe lacune e, soprattutto, cosa ancora più preoccupante, prende goal da 28 giornate consecutive, stabilendo uno dei record più negativi di sempre; il primo tempo, in questo modo, vede sempre un buon Napoli tenere il pallino del gioco e un Bologna dietro la



Danilo e Dominguez in azione . Foto Bologna F.C.

linea del pallone. Sempre gli azzurri del Napoli hanno poi tre occasioni con Lozano di rimpinguare il loro bottino, ma fortunatamente si va all'intervallo senza subire altri goal. Da segnalare, però, che al 21' viene annullato un goal molto dubbio a Mbaye che imbeccato da Dominquez, di testa trafiggeva l'estremo difensore del Napoli. Nella ripresa, le cose cambiano radicalmente e a fare la partita è il Bologna, fin da subito, dopo una serpentina velenosa nell'area napoletana di Soriano, ecco arrivare lo scarico Palacio che al 66' batte Meret, ma anche questo secondo goal del Bologna viene annullato per fuorigioco dal Var, ancora questione di centimetri, però il Bologna reagisce con rabbia e determinazione, tanto che sempre grazie a un altro assist di Soriano, che all'81' serve Barrow in posizione di attaccante centrale, fa



Un esultante Barrow. Foto Bologna F.C.

gonfiare la rete per il giustissimo pareggio. A questo punto, il Napoli di Mister Gattuso fa cambi importanti ma, nonostante tutto, l'inizio della gara è di marca felsinea, con le conclusioni pericolosissime in sequenza di Palacio, ancora di Barrow e con il palo di Danilo, mentre il Napoli stremato non vede l'ora che arrivi il triplice fischio finale. Una bella partita comunque, che finisce con un onesto pareggio, un primo tempo di marca partenopea e un secondo tempo decisamente a tinte rossoblù. Il rammarico va come sempre ai troppi goal subiti da una difesa totalmente da ridisegnare in vista della prossima stagione. Durante la partita Mister Mihajlovic aveva fatto partire da titolare Skov Olsen al posto di Orsolini, che poi gli è subentrato a gioco in corso; entrambi sono stati criticati in conferenza stampa dallo stesso allenatore del Bologna, perché, purtroppo, sono risultati abulici e in netta involuzione anche in questa partita.

BOLOGNA - NAPOLI 1-1: RISULTATO E TABELLINO

Reti: 7' Manolas, 81' Barrow.

BOLOGNA (4-2-3-1) – Skorupski; Mbaye, Tomiyasu, Danilo, Krejci (64' Dijks); Medel (77' Baldursson), Dominguez (77' Poli); Skov Olsen (64' Orsolini), Soriano, Barrow; Palacio.

A disposizione: Da Costa, Denswil, Bonini, Santander, Sansone, Corbo, Juwara, Svanberg.

Allenatore: Mihajlovic.

NAPOLI (4-3-3) – Meret; Di Lorenzo, Manolas, Maksimovic, Hysaj; Elmas (67' Fabian Ruiz), Demme, Zielinski (86' Allan); Politano (60' Callejon), Milik (67' Mertens), Lozano (60' Insigne).

A disposizione: Ospina, Karnezis, Luperto, Mario Rui, Ghoulam, Koulibaly, Allan, Fabian Ruiz, Lobotka, Mertens.

Allenatore: Gattuso.

Arbitro: Piccinini

Ammoniti: Tomiyasu, Di Lorenzo.

Danilo Billi



Amarcord: MILAN-BOLOGNA

ESPUGNATA MILANO

Sfogliando l'album dei ricordi mi viene spontaneo di narrare l'incontro che fu disputato il 1 marzo 1964. Il Bologna scendeva a San Siro in veste di capoclassifica e con un punto di vantaggio sugli avversari rossoneri. I ragazzi di Bernardini con il morale a mille, riuscirono a piegare i padroni di casa dopo una partita frenetica. Non bisogna lasciarsi ingannare dal risultato.

Ci sono voluti una traversa, un portentoso Ghezzi ed un formidabile David per salvare il Milan da un autentico disastro. Ad ogni modo, Viani e Carniglia avevano fatto l'impossibile per regalare la partita all'avversario: hanno mandato alla sbaraglio Trapattoni e Rivera; poi hanno avuto bisogno di ben trentasei minuti per capire che Nielsen giocava, come il gatto fa con il topo, con il giovane Bacchetta.

Il Bologna non ha creduto ai suoi occhi e non ha avuto nemmeno fortuna, perciò la partita è rimasta incerta fino all'ultimo. Ma sarebbe stata una grossa ingiustizia un risultato diverso dalla sua vittoria: anzi, almeno un gol in più di differenza avrebbe rispecchiato meglio i valori ed il gioco espresso.

A seguito di questo risultato i rossoblu allungano la loro serie positiva portandola a sedici risultati utili consecutivi.

La cronaca.

Al 3' scappa Perani, sulla destra, e dal fondo alza un cross per Pascutti. Ghezzi osserva immobile la scena, vinto dall'esitazione, mentre il pallone picchia sulla testa di Bulgarelli e sbatte contro la traversa. La palla ritorna in campo e miracolosamente Bacchetta aggancia per primo, battendo Nielsen in velocità, e consentendo a Ghezzi di accartocciarsi sulla palla.

Al 6' va in vantaggio il Milan, San Siro esplode. Per un fallo discutibile di Furlanis su Amarildo, Rivera batte la punizione lanciando Altafini, Furlanis lo insegue e De Marchi rivela un altro fallo ancora più discutibile del primo. Ribatte Rivera, a metà strada fra la bandierina e il limite dell'area.

Negri esce un passo dai pali quando parte il tiro tagliato in porta: Carbuero, piazzato, tenta un miracoloso colpo di reni, ma prima di lui arriva... una gamba di Amarildo sulla quale il pallone batte, precipitando in gol. Uno a zero. La risposta rossoblu è fulminea.



La rete di Amarildo.

Nielsen va via come un razzo e David lo atterra. Haller batte la punizione, frontalmente alla porta, alzando un pallonetto sulla sinistra sul quale balza Pascutti forse sfi orandolo di testa: Nielsen è lì in agguato e di sinistro, uncinata la palla, la scaglia dentro a una spanna dal palo destro. Ghezzi è battuto. Al 12' La partita si infiamma. Due miracoli di Negri che devia prima una stangata di Altafini, scappato meravigliosamente a Tumburus e a Janich, e poi bella parata su Rivera, volando con il pallone in corner. Al 22' Janich si impappina su un rimpallo e Altafini automaticamente si trova sui piedi la palla gol. Ma la sbaglia. Negri

la devia e ne nasce un doppio corner senza storia. Al 30' Negri è assediato. Un tiro dalla distanza di Amarildo, servito da Rivera, è deviato in corner, in extremis, da Janich. Negri, bloccato il pallone scagliategli dalla bandierina da Amarildo, lo ributta proprio sul piede dello scatenato mulatto: Janich ferma il tiro a mezza altezza e Fogli consegna la palla al portiere bolognese che, apprestandosi al rinvio, si vede venire incontro come un fulmine Altafini. Lo scontro è inevitabile, Negri piomba a terra tramortito. Al 35' Bulgarelli, su invito di Perani, scaglia una pallone alto che Ghezzi, sorpresissimo, per un soffio riesce a deviare, strappandola da sotto la traversa dove si stava infilando. Al 36' un geniale invito di Haller trova Nielsen sotto porta quasi del tutto smarcato. Senza cercare l'angolo, Nielsen tira e Ghezzi, che si trova sulla traiettoria devia fortunatamente di piede.

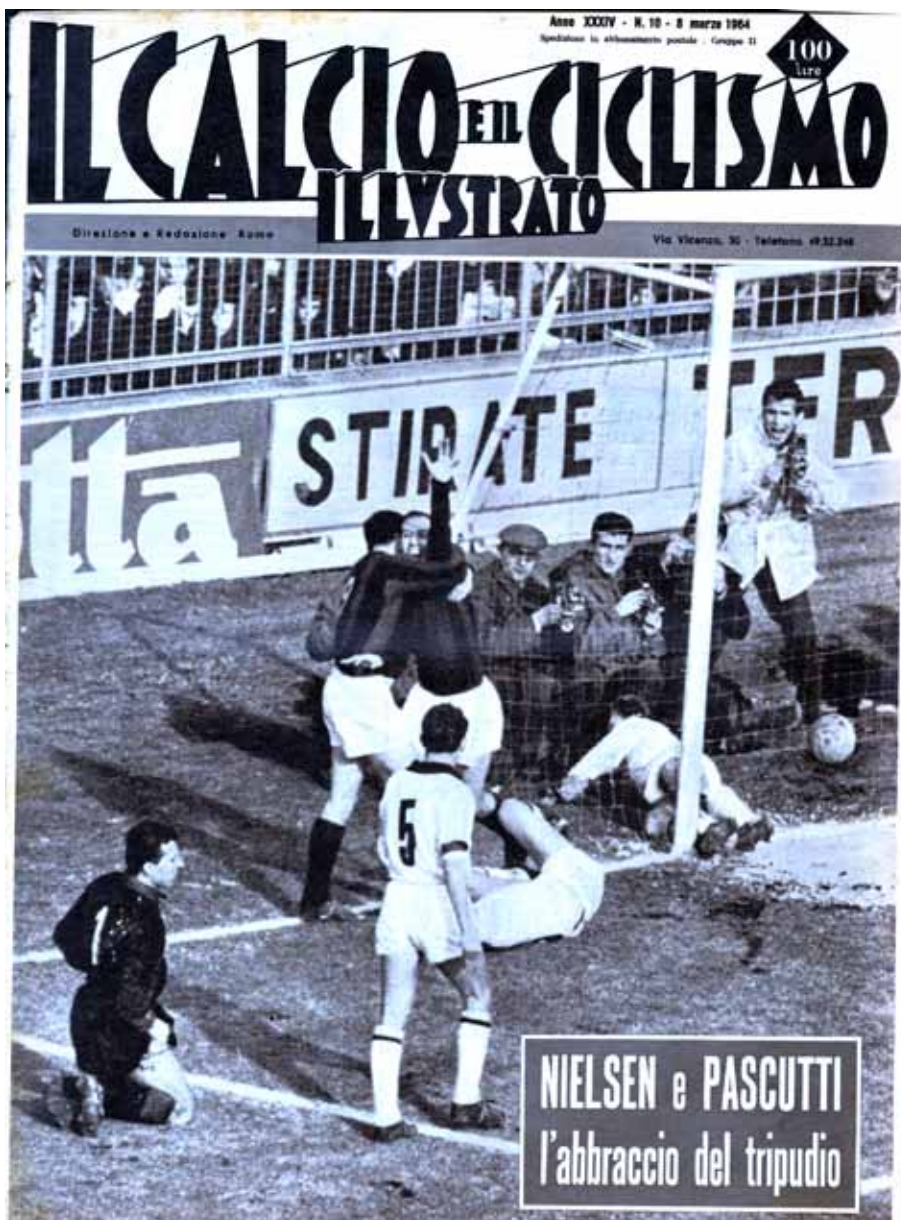
Al 37' rabbioso scambio Pascutti-Nielsen, in piena velocità, che sorprende clamorosamente la retroguardia rossonera, male appostata. Pascutti, dal centro, ha «pesca» Nielsen in lotta con Bacchetta sulla sinistra. Nielsen salta Bacchetta e fa partire un cross rasoterra verso il centro, quasi sulla linea della porta, verso la quale stanno arrivando di gran carriera Pascutti e Pelagalli assieme. L'ala bolognese spinge avanti la punta del piede toccando forte la palla che si alza sotto la traversa picchiandola ed entrando in rete. Milan 1 Bologna 2. San Siro diventa un blocco di ghiaccio.

Il secondo tempo ricomincia con il Bologna sempre agitatissimo sotto la rete rossonera che passa un altro grossissimo rischio. È sempre Nielsen che semina il panico: di scatto lascia Pelagatti in surplace e da fondo campo crossa il pallone verso Perani che sta sopraggiungendo di gran volata. Il tiro è tremendo, ma stavolta Ghezzi si oppone con un miracolosa parata volante.

Al 49' l'eterno Nielsen scappa a sinistra, poi tocca ad Haller che con un lancio da manuale mette in azione Perani sotto porta: Ghezzi lo anticipa d'un soffio uscendogli incontro a valanga. Al 54' dialogo Bulgarelli-Pascutti e Ghezzi è costretto ad uscire sui piedi dell'ala rossoblù, sventando un altro gol.

Al 58' fuga di Mora, che salta Tumburus e effettua un cross per Amarildo. Il brasiliano balza sul pallone come una pantera ma incespica, perde l'equilibrio, il pallone gli carambola fra le gambe e se ne va lemme lemme sul fondo.

Al 65' il Milan cercando il pareggio disperatamente, si allunga, si scopre, e il contropiede





Nielsen batte Ghezzi. Milan 1 Bologna 2.

bolognese diventa micidiale. Ci vuole un'altra acrobazia di Ghezzi, sempre più «Kamikaze» per sventare il terzo gol rossoblù che Nielsen si lascia scappare, prima facendosi anticipare dal portiere e poi sparandogli addosso. Al 72' una violenta punizione di David crea sotto la porta di Negri un favoloso mischione: questa volta «Carburo» esce malamente e ingenuamente a vuoto, ma nessuno di tutti i milanisti che affollano frenetici l'area bolognese è abbastanza lesto da piombare sulla palla.

Dopo due minuti, stessa situazione a porte rovesciate: Perani manca il gol

per un pelo, colpendo male il pallone sul quale si accartocchia Ghezzi. Al 78' il Milan perde l'ultima grossa occasione del pareggio. Trapattoni, palla al piede in piena area con Negri quasi spacciato, spara fuori il bolide del pareggio.

Il tabellino della partita:

MILAN-BOLOGNA 1-2

Reti: Amarildo 6', Nielsen 9', Pascutti 36'.

MILAN: Ghezzi, Pelagalli, Trebbi, Bacchetta, David, Trapattoni, Mora, Rivera, Altafini, Lodetti, Amarildo. - All. Carniglia.

BOLOGNA: Negri, Furlanis, Pavinato, Tumburus, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti. - All. Bernardini.

Arbitro: De Marchi di Pordenone.

Lamberto Bertozzi

GUERIN SPORTIVO

Tortellini a San Siro

NIELSEN: «La difesa-elastica del Milan fa ridere
Senza il fenomeno Ghezzi avremmo fatto sei gol»

**STRAMILANO
ROSSOBLU'**



Ecco come il Guerin Sportivo dell'epoca ha commentato la vittoria dei ragazzi di Bernardini a San Siro.

EZIO PASCUTTI — E il colabrodo?
HARALD NIELSEN — Ci ha già pensato Carniglia!



Polvere di stelle

Nils Liedholm

IL BARONE

Rudolf Kock, selezionatore della Svezia vincitrice alle Olimpiadi 1948, sentenziò: *«Una squadra con undici Liedholm sarebbe imbattibile»*. Nils Liedholm era nato a Valdemarsvik, in Svezia, l'8 ottobre 1922. A dodici anni entrava nel suo primo club, il Jàmrvågsgatan ("la Strada della ferrovia"), in cui si praticavano vari sport. Un giorno Adalfsjar, maestro di calcio, prese in cura il lungo e segaligno Nils: *«Mi faceva calciare scalzo: bagnava il pallone per renderlo più pesante, era il pallone di cuoio con il laccio, guai a colpire la palla da quella parte. Tornavo a casa con le caviglie gonfie e i piedi che sanguinavano.*

Erano torture. Ma il maestro diceva che solo così potevamo acquisire il carattere che aiuta uno sportivo a superare il

dolore». Nel 1943 arriva il primo club importante, lo Sleipner di Norrköping. Tre stagioni in B, poi, dopo i primi rifiuti, il sì al Norrköping, il principale club cittadino, che gioca in A. È il 1946. In due stagioni, 40 partite e 22 reti, due titoli e l'esordio in Nazionale, a Copenaghen contro la Danimarca. Ma anche una vita durissima, nel dilettantismo svedese. Diplomato ragioniere, Liedholm lavora di giorno in uno studio di consulenza fiscale e alla sera corre al campo ad allenarsi. Arrivano le Olimpiadi 1948.

La formazione svedese fa piazza pulita, Liedholm gioca all'ala sinistra ma, come sostiene il suo Ct, potrebbe giocare ovunque. I giocatori sono assediati dalle offerte di club italiani. Gunnar Nordahl, il centravanti, parte per il Milan; l'anno dopo toma con la squadra in tournée e i dirigenti riescono a far firmare a Liedholm un contratto di 10 milioni. Nasce il Gre-No-Li. Sono anni da leggenda, il Milan dei punteggi da favola. Liedholm gioca alle spalle dei due connazionali: mediano, regista arretrato, centrocampista incursore, un "cervello" instancabile, per la straordinaria resistenza atletica (eccezionale il fisico, 1,83 per 82 chili) e illuminato dalla classe purissima. Due i suoi segreti: la passione per la preparazione fisica e la tavola di legno che pretendeva sempre sotto il materasso:

«È il modo più semplice ed efficace per avere sempre, anche in età avanzata, il busto ritto». La sua classe era memorabile: *«Una volta ebbi un applauso lungo cinque minuti, a San Siro: avevo sbagliato un passaggio dopo anni. La mia prima stecca nella Scala del calcio. Era tale la novità, che mi applaudirono tutti»*. Il Mi-

lan vince quattro scudetti e due Coppe Latina, tre volte arriva secondo. Col tempo Liedholm diventa il libero davanti alla difesa.

Lo chiamano "il Barone" per la classe del suo gioco e per l'aver sposato una baronessa piemontese. Nel 1958 la Svezia per il Mondiale in patria richiama i nazionali ostracizzati per l'impiego professionistico all'estero. Liedholm è il capitano, a 36 anni guida la Svezia in finale, dove porta in vantaggio i suoi, prima di cedere alla favolosa banda Pelé. In tutto, arriva a 23 presenze e 11 reti in Nazionale. Nel 1961 il presidente Rizzoli lo sconsiglia di continuare, ma lui preferisce abbandonare e dedicarsi all'allenamento. In rossonero ha giocato 359 partite, con 81 reti.

Guida i ragazzi del Milan, preludio a un'altra, gloriosa carriera, come allenatore, che lo vedrà pioniere della "zona" e vincitore di due scudetti storici: il decimo del Milan (1979) e il secondo della Roma (1983).



Il francobollo dedicato a Nils Liedholm



Amarcord: ATALANTA-BOLOGNA

DEBUTTO AL BRUMANA

Il primo incontro tra le due formazioni avvenne, allo stadio Atleti Azzurri d'Italia (ex Mario Brumana) di Bergamo, nella lontana stagione 1937-38, la prima stagione dei bergamaschi in Serie A.

Il 30 gennaio 1938, davanti a settemila spettatori, rossoblu e nerazzurri disputarono la loro prima partita su un terreno duro, pesante ed insidioso.

Il Bologna, neo Campione d'Italia, pur senza far nulla di eccezionale, riuscì ad adattarsi meglio alle condizioni ambientali ed al terreno davvero in condizioni pessime, dimostrando una superiorità nella padronanza del pallone e una maggiore decisione nelle azioni di attacco e di tiro in porta. L'Atalanta, scesa in campo in formazione tipo, con l'innesto al centro dell'attacco del neo acquisto, effettuato nel mercato di riparazione, di Girometta, denunciò le solite manchevolezze nelle fasi conclusive delle azioni.

La cronaca del match si riduce a poche azioni davvero pericolose.

Al via era l'Atalanta che, con tiri di Girometta (5') e Cominelli (9') impegnava Ceresoli che salvava la propria rete con due belle parate a terra. Al 23' ancora Cominelli obbligava il portiere rossoblu ad una difficile parata. Dopo questa piccola "sfuriata" dei nerazzurri ecco che il Bologna, al primo vero attacco, passa in vantaggio. Al 25' la palla viaggiava da Gasperi a Sansone e da questi verso Biavati che avanzava di qualche passo spostandosi verso il centro e sferrava un tiro assolutamente imparabile. L'Atalanta non riesce a reagire e contenere le discese dei bolognesi. Al 34', in seguito ad un calcio di punizione battuto da Andreolo, il pallone perveniva a Reguzzoni che girava a Maini, Marco in tuffo, deviava di testa, e spiazzava il portiere bergamasco Borgioli segnando il secondo punto per i rosso-blu.

Nella ripresa il gioco mutava di poco la sua fisionomia; il Bologna gestiva la partita mentre l'Atalanta faceva registrare qualche spunto più combattivo.

Combattività che premiava i giocatori della "Dea" al 70' con un rigore. Fallo di Corsi su Cominelli e l'arbitro Bevilacqua prontamente decretava la massima punizione. Sul dischetto si presentava Bonomi che trasformava con un tiro forte e imparabile. Nei rimanenti quindici minuti di giuoco i padroni di casa cercarono di raggiungere il pareggio, ma non riuscirono mai a rendersi pericolosi grazie all'attenta difesa dei Campioni d'Italia.

Il tabellino della partita:

ATALANTA-BOLOGNA 1-2

Reti: Biavati 25', Maini 34', Bonomi (rig.) 75'.

ATALANTA: Borgioli, Ciancamerla, Simonetti, Bonilauri, Barcella, Procura, Croce, Cominelli, Girometta, Bonomi, Salvi. - All. Barbieri.

BOLOGNA: Ceresoli, Fiorini, Pagotto, Gasperi, Andreolo, Corsi, Biavati, Sansone, Maini, Fedullo, Reguzzoni. - All. Weisz.

Arbitro: Gialma Bevilacqua di Viareggio.



Amedeo Biavati autore della prima rete.

Lamberto Bertozzi



Polvere di stelle

HUMBERTO MASCHIO

L'ANGELO DALLA FACCIA SPORCA

Regista classico, rivelatosi giovanissimo nelle file di una leggendaria argentina vincitrice del torneo Sudamericano (o Coppa America) assieme agli altri "baby" Angelillo e Sivori (soprannominati "Los Angeles de la cara sucia", gli angeli dalla faccia sporca, dal titolo di un celebre film dell'epoca), giunge a Bologna nel 1957 (mentre gli altri due finiscono rispettivamente all'Inter e alla Juventus) proveniente dal Racing Avellaneda. Dei tre assi è l'unico a non sfondare subito nel campionato italiano: il passo lento e la mancanza di interlocutori dello stesso censo tecnico ne frenano il rendimento, anche se la costanza sotto rete depone a favore della sua classe.

Ceduto nel 1959 all'Atalanta (Serie A), vi recupera misure tecniche da assoluto campione e nell'estate del 1961 è tra i pezzi pregiati del mercato, ma il patron nerazzurro, Luigi Tentorio, non reputa adeguate le offerte e lo tiene a Bergamo.

Ne nasce una stagione straordinaria. Grazie alla protezione di Fleming Nielsen, gran presidiatore del centrocampo, Maschio può distribuire il gioco in tranquillità e le sue punizioni "a giro" riescono anche a mascherare i problemi dell'attacco, portandolo a un bottino di undici reti che ne fanno il capocannoniere della squadra orobica, rivelazione del campionato.

Così in quella primavera è lui il terzo "angelo" a finire in azzurro, nella partita di Firenze contro la Francia, che convince la strana coppia Mazza-Ferrari a inserirlo nella lista dei 22 per il Cile.

Mandato in campo nella battaglia contro i padroni di casa il 2 giugno a Santiago, è fra le vittime delle intimidazioni dei giocatori andini, finendo k.o. (frattura del setto nasale) per un cazzotto di Leonel Sanchez. Lì finisce anche la sua brevissima avventura nella nazionale italiana.

Al ritorno in Italia una montagna di milioni lo dirotta all'Inter di Herrera, con cui vincerà subito lo scudetto, partecipando però da protagonista solo alla fase iniziale del campionato, tanto che a fine stagione emigrerà alla Fiorentina, con cui giocherà due ottime stagioni, prima di chiudere anzitempo la terza, dopo aver messo la firma sotto la conquista della Coppa Italia.

Torna a giocare in patria, nelle file del Racing Avellaneda, in un campionato meno "chiuso" tatticamente, per terminarvi la carriera solo nel 1968.



Maschio nelle figurine Sidam 1959.

Carlo Felice Chiesa



VALENTINA CRISTIANI

In questo terzo numero della Fanzine Cronache Bolognesi, diretta da Lamberto Bertozzi, abbiamo il piacere di pubblicare l'intervista fatta all'eclettica Valentina Cristiani

E' indubbio che Valentina Cristiani sia la donna del momento.

Bellissima, biondissima, Valentina è un autentico vulcano.

Bolognese, giornalista pubblicista da oltre 15 anni, scrittrice e giornalista televisiva, è impegnata su più fronti. Recentemente ha partecipato al programma "442" in onda tutti i lunedì sera su Rete8 VGA del circuito bolognese 7gold.

Ma non solo, la Cristiani collabora con alcuni quotidiani, quali: la "Gazzetta di Parma", "La nuova Ferrara", l'inserto del Corriere dello Sport Stadio e Più Stadio. Inoltre, è anche opinionista sportiva su Sportitalia e TV Parma.

Si è occupata anche di ufficio stampa e relazioni esterne presso l'Ufficio Comunicazione della Uisp Provinciale e la Federnuoto. Inoltre, come autrice ha esordito con il libro: "Calciatori? NO grazie!", con il quale sta ottenendo un grande successo. Il libro è già stato presentato in RAI: Tg3, La Domenica sportiva, La vita in diretta, Sportitalia, 7 gold, TV Parma, e ha fatto più passaggi in diverse radio, tra cui RAI radio1.

- Ciao Valentina, come è nata la tua passione per il calcio e per lo sport in generale?

"Oltre ad andare allo stadio fin da bambina con papà e seguire in tv ogni partita (e gara di motogp), rimasi colpita dalle gesta atletiche e dal carisma di Walter Zenga. Ricordo come se fosse ieri la sua leadership ed il suo coraggio in campo e, umanamente, la sua personalità e spontaneità mostrate nel post partita. Un professionista con un grande temperamento che vede il calcio in modo moderno e che continua ad aggiornarsi e ad allenare la mente. Quando Walter Zenga, il giorno del mio 13° compleanno, l'11 maggio



Valentina Cristiani

Calciatori? No, grazie!



1994, giocò la sua ultima partita, per me fu un piccolo "lutto". Da lì posso affermare che si aprì la mia strada verso il giornalismo sportivo, cercando sempre di carpire un po' del suo entusiasmo, che oggi è più vivo che mai...".

- Quali sono stati i primi passi che hai mosso nel mondo del giornalismo sportivo e perché in particolare sei stata attratta da questa professione?

"Non vi è stato un giorno preciso in cui mi sono detta "voglio fare la giornalista sportiva". È avvenuto tutto in maniera spontanea, molto naturale, come accade per tutte le cose belle. Ho sempre amato tantissimo scrivere, e questo mi ha aiutato anche a vincere la timidezza. La passione per lo sport, guardarlo e parlarne, ha chiuso il cerchio. Alle medie avevo già vinto un concorso letterario ed una mia poesia fu raccolta in una antologia. Al termine delle superiori sapevo che avrei fatto di tutto perché il mio sogno divenisse realtà. E, dopo un anno e mezzo di praticantato con diverse collaborazioni per quotidiani (Il Resto del Carlino, redazioni Bologna e Imola) e settimanali, nel 2005, ottenni il tesserino da giornalista pubblicista".

- Il giornalista sportivo, secondo il mio punto di vista, è un po' come un cantastorie di un tempo, ti ci rivedi in questa veste?

"Mi piace molto la metafora del giornalista d'altri tempi, dove a far da padrone sono penna, taccuino e garbo. Una giornalista che da sempre mi affascina, al riguardo, è la genovese Francesca Baraghini di tv8 per la sua classe e tranquilla sicurezza".

- Secondo te in un mondo che fino a poco tempo fa era ad appannaggio esclusivamente maschile, hai trovato difficoltà e diffidenza dall'inizio della tua carriera a essere considerata alla pari dei colleghi maschili?

"Mi piacerebbe rispondere no, ma non corrisponderebbe a verità. Il calcio è lo specchio di una società e di una cultura che fatica a cambiare. Ma, rispetto a quando ho iniziato io, una ventina di anni fa, il gentil sesso sta dicendo la sua in ambito sportivo. Tra i vari ricordi, al corso allenatori a cui partecipai, ero l'unica donna, ora ve ne sono diverse, così come nel giornalismo e in tv. Vorrei anche lanciare una provocazione. La Nazionale femminile si è qualificata ed ha partecipato al Mondiale grazie all'allenatrice Milena Bartolini. Antonio Cabrini, campione di Spagna, le aveva allenate per anni senza riuscire nell'intento...".

- Pensi che modelli come la collega Diletta Leotta per il calcio, o Federica Masolin per la Formula Uno, che in questi anni sono entrate, oltre che per la loro bravura, anche per la loro bellezza, nel mondo sportivo abbiano contribuito ad abbassare le barriere di questo scetticismo?

"Competenti, simpatiche e lucide ad analizzare le rispettive gare. Le due giornaliste di Dazn e Sky testimoniano che il mondo sportivo è aperto alla figura della donna competente. La bellezza è un valore aggiunto che non dovrebbe aiutare ma neppure penalizzare".

- Che differenza sostanziale trovi nel condurre un programma televisivo e scrivere un articolo per un giornale di carta stampata?

"Io mi diverto ed emoziono sia quando si accende la luce rossa della telecamera, che quando intervisto per poi riportare il pezzo sui magazine o quotidiani per cui collaboro (Gazzetta di Parma, La Nuova Ferrara e Piu' Stadio, inserto del Corriere dello Sport). I live televisivi indubbiamente sono qualcosa di magico, spesso inspiegabile. Sono un'instancabile sognatrice, con una passione e una forza potentissima che mi guida. Sempre".

- Attualmente su quanti fronti sei occupata, visto che sappiamo che le tue

giornate sono pienissime? Giusto una mini guida per chi ti volesse seguire, come e dove può farlo?

"Attualmente sono opinionista a Sportitalia (per la serie A ed il calciomercato) e a TV Parma (per commentare il campionato dei gialloblù), collaboro per i quotidiani Gazzetta di Parma, La Nuova Ferrara, l'inserto del Corriere dello Sport-Stadio "Più Stadio", i magazine Calcio d'Inizio (distribuito in edicola con Il Resto del Carlino e lo Stadio) e Nima Magazine, e, insieme ai colleghi Giorgio Gorza, Fabrizio Sola e Luca Giacomelli, collaboro al "T3rzo Tempo Show" dove commentiamo nel post gara tutte le partite del Bologna FC 1909 con le dichiarazioni a caldo dei protagonisti. Un'esperienza formativa ed al contempo divertente. E' un format nuovo ed innovativo, che sta riscuotendo sempre più consensi, anche andando in onda verso mezzanotte e l'una. Ne approfitto quindi per ringraziare tutti per l'affetto e la stima".

- In epoca di Covid19, i social network e le video dirette si sono rilevate importantissime per rimanere in contatto e, allo stesso tempo, ora come ora, hanno preso un ruolo importante nella nuova comunicazione, che ne pensi?

"I social ci hanno aiutati a sentirci meno soli durante le settimane più dure dell'isolamento. Alcune novità sono state semplicemente anticipate dall'emergenza e resteranno, come eredità, anche in futuro. Abbiamo riscoperto il piacere di "videochiamare", fare dirette lavorative anche per "lezioni di fitness" o "corsi manuali", smartworking ... anche se nulla, neppure la tecnologia più potente ed innovativa, potrà mai competere con la magia e l'importanza di un abbraccio".

- Veniamo a te, dove vivi attualmente?

"In provincia di Parma ma sono spesso a Bologna, la mia città, per lavoro e per andare a trovare i miei affetti più cari"

- Che hobby riesci a ritagliarti nel poco tempo libero che ti rimane?

"Mi piace leggere, scrivere (sto completando il secondo romanzo), camminare, ascoltare musica, viaggiare e coccolare la mia gattina di 2 mesi Chanel".

- Veniamo invece al tuo libro che sta avendo tanto successo di critica: "Calciatori? No, grazie!", come è nata l'idea di scrivere un romanzo visto dalle parti delle wags, ovvero delle compagne o mogli dei giocatori, dunque di vedere il mondo del calcio da tutta un'altra prospettiva?

"E' nata per offrire al lettore appunto una prospettiva diversa al comune credo. Perché ogni cosa andrebbe vista da diverse angolazioni prima di essere giudicata. Ormai il calciatore è diventato un'icona nel nostro paese ed ho potuto constatare che l'argomento è



di tendenza e interesse. Il libro "Calciatori? No, grazie!" è un romanzo d'amore intrecciato al calcio. Scritto dal punto di vista femminile, quello della compagna del calciatore, il romanzo ha l'intento di far riflettere sugli aspetti meno positivi della vita di coppia tra calciatore e wags, quelli che solitamente non vengono trattati: solitudini, mancanze affettive (dovute alla lontananza dai famigliari e dagli amici di una vita), gelosie, tradimenti, rivalità tra wags, impossibilità a portare avanti una propria carriera lavorativa per seguire gli spostamenti del marito (anche due trasferimenti in una stessa stagione, talvolta anche all'estero), ecc.. Un libro che può aiutare a riflettere e far chiarezza, in primis sulla bassa considerazione delle donne attaccate al vile denaro, constatazione che va circoscritta e non generalizzata".



- Nella stesura del tuo libro hai scavato sicuramente dalla tua lista contattati.

“Mi sono basata principalmente sulle interviste che negli anni ho fatto alle wags per i portali, settimanali nazionali ed i quotidiani. Ho scritto quindi un’opera, in chiave romanzata, a riguardo”.

- Dal tuo manoscritto emerge una sorta di silenziosa solitudine, nonostante le feste e gli eventi di gala delle wags, che sono poi quelle che, pur di tenere unita la famiglia o il loro sogno d’amore, sono anche le prime a doversi sacrificare maggiormente, cosa ci puoi dire a riguardo?

“La vita di un calciatore è bella sul campo ma dietro le quinte gli stessi sono uomini soli. Molti si ritrovano con un successo improvviso e non riescono a gestirlo. Altri, con talento e doti innate, iniziano ma poi mollano tutto per i troppi sacrifici. Alcuni gestiscono la propria vita esclusivamente rivolgendola al pallone. Per le compagne non è poi così semplice stare al passo, comprenderne gli umori, ecc.. Molte wags si vedono costrette a rinunciare al lavoro dei loro sogni (un esempio è Michela Persico “Lady Rugani”, ex giornalista SportMediaset) o comunque ad una professione che garantisca un’indipendenza per seguire il compagno nei suoi continui trasferimenti. Mettendo a rischio il proprio futuro nel caso la storia non dovesse decollare. Lo stress mediatico è un altro dei fattori che influenza - negativamente - la vita di coppia: non si ha più una vita privata e questo rende il calciatore, spesso, piuttosto irritabile. Essere la compagna di uno sportivo significa tante cose e chi si sofferma alla bella vita di qualche scatto mostrato su Instagram vive, a mio avviso, di superficialità. Compri quello che vuoi, è vero, ma tante volte la tua è una gabbia dorata e anche triste. Vi faccio l’esempio di tre calciatori, molto diversi tra loro. Stare accanto ad ognuno di essi non è proprio una passeggiata di piacere:

- Cristiano Ronaldo: il primo ad andare agli allenamenti e l’ultimo ad andarsene. Ha investito tutto se stesso sul suo strumento di lavoro e si vede. Ha una vita e dei ritmi indirizzati a questo e chi lo circonda si deve adeguare.

- Antonio Cassano: poteva vincere a mio avviso il pallone d’oro dato il suo talento innato e invece non è riuscito a dare continuità ai suoi sacrifici. Quando gli chiesero se voleva andare alla Juventus dichiarò di no perché è una squadra di soldatini (soldatini, cioè gente che si sacrifica). Anche stare accanto lui non è proprio semplice.



- Pablo Daniel Osvaldo: fortissimo eppure a quasi 30 anni ha lasciato il calcio per fare il cantante. Troppi sacrifici. Fama, successo e soldi talvolta possono rovinare la vita e l'amore".

- Nel libro c'è anche qualcosa di autobiografico?

"Per quanto concerne la parte autobiografica del libro è quella in cui Giulia, la protagonista, ripercorre le tappe principali della mia carriera, dai portali e settimanali locali, fino a giungere ai quotidiani e alla tv. Una passione che è divenuta un lavoro!"

- Chi volesse acquistare il libro come può farlo?

"Il libro verrà spedito con dedica e autografato (a soli 6 euro senza spese di spedizione) contattandomi via mail (vcristiani@libero.it), scrivendo sulla pagina facebook "Calciatori? No, grazie" dedicata al libro (dove sono presenti tutte le mie partecipazioni televisive, radiofoniche e le interviste in cui l'ho presentato), o sulla mia pagina facebook personale".

- Sei una sognatrice o un'impulsiva?

"Una sognatrice con in mano carta e penna. La mia professione è vocazione, una passione, un battito del cuore, un qualcosa che ogni giorno mi emoziona".

- Cosa ami e cosa odi delle persone con cui, anche solo per lavoro, entri in contatto?

"L'empatia fa tantissimo. Ci sono persone che ci colpiscono perchè le stimiamo, altre di cui apprezziamo una particolarità, alcune che riescono a stupirci con poco o che magari ci insegnano qualcosa. A volte a colpirci sono il tono della voce, le movenze, il talento o il fascino. Odiare non è un sentimento che mi appartiene".

- Progetti per l'estate?

"Ancora nessuno, dato che siamo in piena ripresa del campionato! Tra mare e montagna, appena riuscirò, la spunterà sicuramente il primo. Il mare appartiene ai sognatori. La vasta distesa di acqua riaccende i nostri pensieri più intimi, riesce a donarci il senso di infinito".

- Ci puoi descrivere il tuo legame con la città di Bologna?

"Un legame unico, intimo, indescrivibile. Bologna è casa, sicurezza, vita. Le vasche in via Indipendenza con mia mamma e le serate bolognesi con le amiche nella mia città sono quel "tutto" che mi fa stare bene".

- E con i colori rossoblù?

"Magia, un pieno di emozioni e battiti di cuore ad ogni partita".

- Infine, cosa ne pensi del nostro giornale: "Cronache Bolognesi" che sappiamo hai letto con attenzione e sul quale, tra l'altro, uscirà questa intervista?

"Si tratta di una rivista piacevole alla lettura, coinvolgente nei testi, curata nei dettagli (anche quelli impercettibili che solo un addetto ai lavori può captare) e scorrevole. Merito dei collaboratori e della super visione del direttore. Ti ringrazio anticipatamente e pubblicamente per la possibilità di poter collaborare con una mia rubrica. Grazie per questa piacevole chiacchierata, a presto!".

A cura di Danilo Billi



Il Bologna F.C. 1909 visto da STAB



CARLO NERVO



Alla scoperta dei tifosi del **BOLOGNA** fuori sede

Questa volta a contattarci per la nostra rubrica dedicata ai: "Fuori Sede", ovvero a tutti i tifosi del Bologna che, per vari motivi, seguono fuori dal capoluogo emiliano la nostra amata squadra, è stato Lorenzo da Terracina.

- Ciao Lorenzo, come mai tifi Bologna da così lontano?

"Ciao a tutti e grazie per la possibilità di poter uscire sul vostro giornale. Io sono un ragazzo semplice di 26 anni, senza troppi grilli per la testa, a parte l'amore per il calcio e per il Bologna, che mi ha trasmesso mio padre, Roberto, originario appunto di Bologna. I miei, purtroppo, si sono separati quando ero piccolo, poi mia madre è venuta a mancare e mio padre ha deciso di trasferirsi qui, dove avevamo la casa di proprietà, mentre lui era in affitto a Bologna, in una situazione della sua vita non facile, dovendo prendersi cura da solo di me. Proprio da questo amore fra padre e figlio si è sviluppata la mia passione per il Bologna".

- Sei venuto spesso anche a Bologna a vedere delle partite vero?

"Sì, ogni volta che potevamo, visto che non abbiamo mai navigato nell'oro, mettevamo via un po' di soldi e venivamo in pullman, facendoci ben 9 ore di viaggio, poi, prima di andare allo stadio, andavamo in giro per la città, o a mangiare dai parenti di mio padre Roberto, così, piano piano, oltre che della squadra mi sono innamorato anche dei bolognesi e di Bologna, che è stupenda".

- Qual è stato il giocatore o la partita che ricordi maggiormente?

"Per me ogni volta che posso rimettere piede al Dall'Ara è una festa, ma essendo stato da sempre un estimatore del mitico Baggio, l'anno che venne a giocare a Bologna ricordo che mi ero messo a fare anche il cameriere pur di poter venire più volte possibili a vederlo giocare in uno dei templi del calcio italiano che è il nostro stadio. Dunque, senza dubbio, ricordo quell'annata come magica e indelebile nella mia vita".

- Ora con che frequenza riesci a venire a Bologna?

"Ci sono stato anche poco fa, dopo il post covid un paio di giorni, ma purtroppo come tutti sappiamo le partite si giocano a porte chiuse, dunque abbiamo visto la gara a casa di parenti in televisione, però almeno sono riuscito ad andare davanti allo stadio e ad applaudire il pullman dei giocatori che stava per entrare prima della partita sciagurata contro il Cagliari. Altrimenti solitamente per almeno tre o quattro partite in casa, sia all'andata che al ritorno, riesco sempre a salire a Bologna. Ora faccio il meccanico di auto e ho una paga fissa, dunque riesco ad ammortizzare meglio le spese, anche perché ogni volta come minimo fra tutto spendo quasi 100 euro se mangio in giro, considerando che devo comprare il biglietto sia del mezzo che della partita".

- Fai parte di qualche gruppo?

"No vengo troppo poco spesso per cercare di entrare a far parte di un gruppo organizzato, anche se il Settore Ostile mi piace tantissimo".

- Tuo padre Roberto ti segue ancora nelle tue trasferte a Bologna?

"Mio padre ha avuto con il tempo qualche acciaccio di salute, dunque non mi accompagna sempre come prima, però sfruttando il discorso delle feste comandate, come Natale ecc... con la scusa che deve vedere anche i parenti 2 o 3 volte all'anno, una capatina

allo stadio la fa sempre, ecco magari cerca di arrabbiarsi e urlare meno, ma lo vedo molto felice quando è al Dall'Ara, poi ovviamente sia io che lui seguiamo tutte le partite da casa via pay tv, nel salotto, che fra sciarpe e bandiere è diventato un cimelio rossoblù”.

- Cosa pensi di queste gare post covid?

“Sono bruttissime senza il pubblico e secondo me è un calcio totalmente diverso, si vede inoltre che le squadre non hanno la tenuta fisica muscolare, mi dispiace inoltre per le note faccende arbitrali che ci hanno sempre condizionato in negativo”.

- Dunque sei stato favorevole allo sfogo del mister ai microfoni di Sky?

“Assolutamente sì e spero che anche la società si faccia sentire una volta e alzi la voce, siamo fra i più penalizzati e ammoniti del campionato, e visto che di falli cattivi in questa stagione non ne ho mai visti da parte dei nostri giocatori, mi chiedo il perché”.



- A Terracina come è visto il Bologna?

“Terracina non è una città che vive molto di calcio, qui tifano per il Latina, e nel Lazio ci sono due club per sorta che sostengono i colori delle romane. Io francamente vengo visto come una mosca bianca, ma devo dire che non ho mai trovato problemi, forse anche perché sono alto 1 e 87 e peso 90 kili, ma, soprattutto, cerco sempre di farmi rispettare non prestando io per primo il fianco a possibili sfottò o altro. Non provo e allo stesso tempo non voglio essere provocato, poi se succede amen. Ma questa è una città solare, i problemi sono ben altri, la vita scorre via tranquilla e poi d'estate ci sono tanti turisti, dunque diciamo che giro tranquillamente con la maglia o la felpa del Bologna e nessuno mi dice nulla, al massimo mi dicono grande Sinisa. Già, perché da quando il tecnico serbo è tornato ad allenare il Bologna, i miei amici ormai mi chiamano tutti così, è iniziato tutto per gioco una sera, dopo un po' di birre, e da oltre un anno per tutti sono diventato il Sinisa di Terracina”.

- Onestamente pensi ancora che il Bologna possa avere una chance per entrare in Europa?

“Sognare non costa nulla ma non penso, almeno per quest'anno, che ce la faremo, magari da questo torneo post covid mi aspettavo qualcosa di più dai nostri ragazzi, ma la vittoria a Milano con l'Inter è un regalo che mi tengo stretto, come del resto aver espugnato il campo della Sampdoria dopo 22 anni”.

A cura di Danilo Billi



VIRTUS BASKET

COSE CHE... CAPITANO

Quella del capitano è diventata ormai una maledizione. Bisogna andare indietro di qualche anno per trovare un giocatore che abbia assunto il ruolo per più di una stagione. Fu Allan Ray e non andò benissimo: infatti, se nel 2014/15 la Virtus raggiunse i playoff, la stagione successiva fu quella della retrocessione e Ray giocò pochissimo, solo sei gare, quindi fu un biennio da capitano un po' particolare.

L'anno dopo toccò ad Andrea



Michelori che, però, dopo la promozione lasciò il basket giocato. Fu investito della carica Guido Rosselli, che a novembre era, però, già fuori squadra, a dicembre rescisse e andò alla Fortitudo. Alla Virtus arrivò di ritorno Filippo Baldi Rossi, cresciuto nelle giovanili, campione d'Italia under 17, under 19, una vittoria nella final eight under 16, ma di Filippo riparlerò. Prese i galloni Ndoja, ma a fine stagione anche Klaudio lasciò Bologna. Brian Qvale è stato il capitano del 2018/19, ma i problemi fisici gli fecero saltare molte gare e prima del termine della stagione ci fu il passaggio di consegne interno: così ad alzare la coppa della Champions League fu Aradori. Pietro non rientrava però nei piani per la stagione successiva e anche lui prese la strada della Fortitudo. Rosselli e Aradori non sono gli unici capitani delle V nere ad avere cambiato sponda cittadina, lo avevano fatto Lombardi e Bertolotti, ma dopo militanze lunghissime con i bianconeri. Il nuovo capitano non poteva che essere Baldi Rossi, ma ora anche Filippo se ne va, probabile destinazione Reggio Emilia. Prima di Ray, due stagioni da capitano, giocando con continuità, le aveva fatte Petteri Koponen, dal 2010 al 2012, in maniera anche molto degna, risultando in entrambe le stagioni il migliore realizzatore delle V nere. Andando a ritroso troviamo un biennio anche per Fabio Di Bella (2006-08). Molto particolari le due stagioni incomplete da capitano di Rigaudeau: nel dicembre 2001 prende il posto di Abbio, che poi non concluderà neppure la stagione a Bologna, nell'annata successiva le Roi va in Nba e lo rileva Frosini, in un anno solare 2003 che vedrà ben quattro capitani: Barlera e Masieri quelli della stagione dopo il crack, come quattro sono quelli di quell'annata sportiva 2003/04, gli altri due rispondono al nome di Brkic e Niccolai. Per trovare un capitano da più di due stagioni occorre risalire a Gus Binelli, che lasciò le V nere nel 2000, dopo diciotto campionati, di cui quattro da "numero uno". Dopo di lui in vent'anni, quindi solo quattro giocatori hanno fatto due stagioni da capitano e solo due per le intere annate giocando con continuità. Tutti gli altri una sola stagione. Per capire quanto la pallacanestro sia cambiata, basta guardare cosa accadde nei ventotto anni precedenti: a parte Cagliaris, che fu capitano per una sola stagione (andando vicinissimo ad alzare la Coppa dei Campioni), tutti gli altri superarono le due stagioni. Serafini lo fu per tre, Bertolotti per cinque, Villalta per otto, Brunamonti per sette e, appunto, Binelli per quattro. Solo sei capitani in ventotto stagioni, poi ventidue capitani in venti annate sportive.

Ezio Liporesi



In Cucina

Ecco altre due ricette a base di pollo che si possono realizzare, in pentola a pressione, in un tempo di circa venti minuti.

POLLO ARROSTO

Ingredienti:

un pollo.
60 grammi di burro o margarina vegetale.
vino bianco o marsala.
mezzo bicchiere di acqua.
un ramoscello rosmarino.
sale e pepe.



Procedimento:

Prepariamo il pollo per la cottura: all'interno mettiamo un pezzetto di burro (gr. 10) impastato con sale, pepe e rosmarino tritato. Leghiamo e mettiamo nella pentola con un ramoscello di rosmarino, 50 grammi di burro e lasciamo rosolare da tutte le parti. Saliamo, spruzziamo con il vino e, quando sarà evaporato, versiamoci il bicchiere di acqua.

(Se lo desideriamo più saporito versiamoci un bicchiere di vino bianco anziché mezzo di acqua, senza averlo spruzzato in precedenza).

Chiudiamo la pentola e dall'inizio del sibilo calcoliamo 15-20 minuti di cottura.

Preferendo il pollo più rosolato, lasciatelo cuocere ancora per qualche minuto a pentola scoperta ed a fuoco vivo.

POLLO ALLA CACCIATORA

Ingredienti:

un pollo.
80 grammi di burro o margarina vegetale.
farina.
mezzo bicchiere di vino bianco o rosso.
sedano, carota, cipolla, rosmarino, salvia tritati.
1 scatola di pomodori pelati (250 gr.).
1 bicchiere di brodo oppure acqua ed un pezzetto di dado.
sale e pepe.

Procedimento:

Nella pentola scoperta facciamo rosolare nel burro imbondito i pezzi di pollo leggermente infarinati, salati e pepati; versiamo il vino che lasceremo evaporare, per poi unire le verdure tritate e, dopo qualche minuto, aggiungiamo i pomodori pelati ed il brodo. Chiudiamo la pentola, e dall'inizio del sibilo abbassiamo la fiamma e calcoliamo 20-25 minuti di cottura.

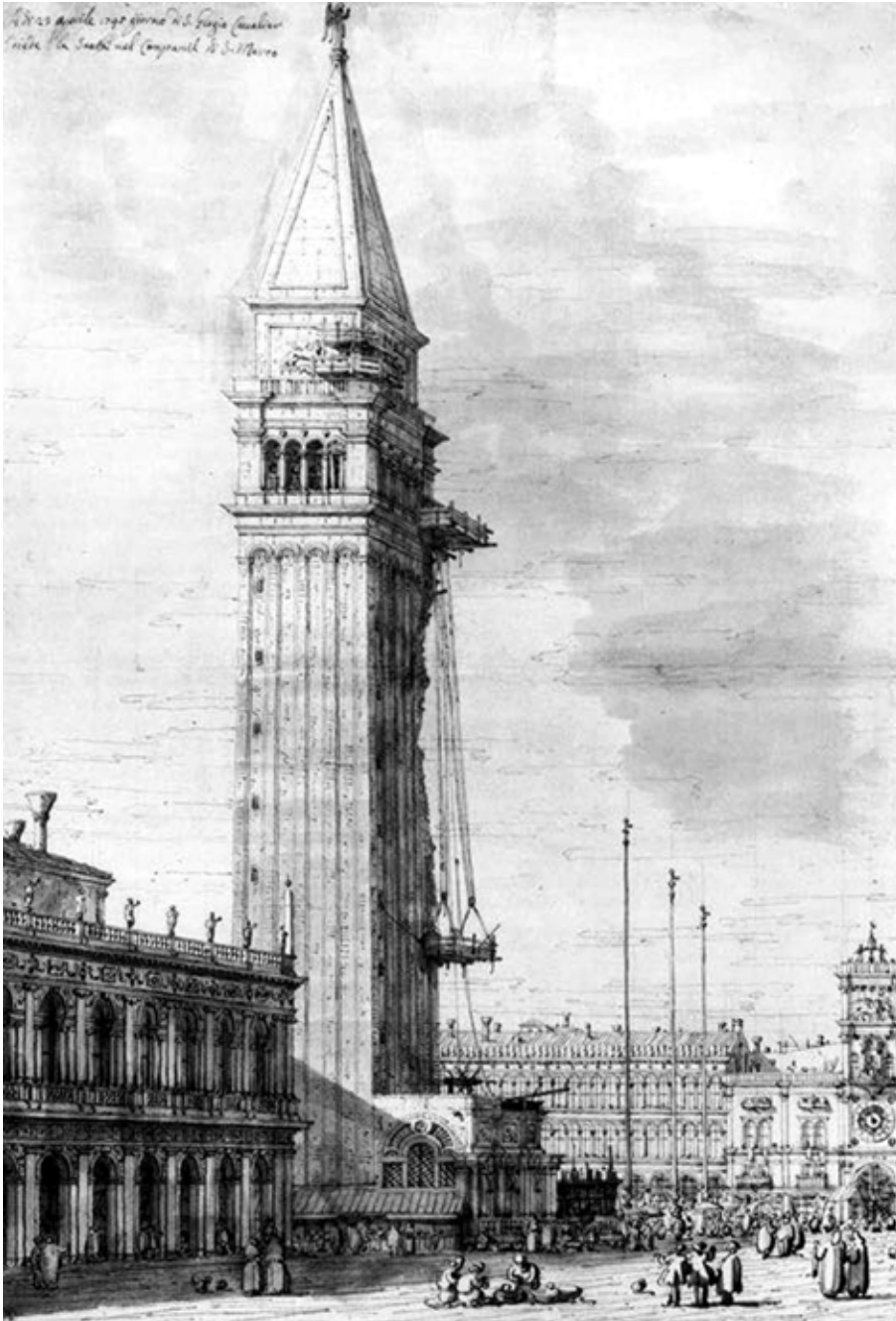
Apriamo la pentola e se il sugo fosse troppo abbondante fatelo addensare un poco a fuoco vivo.



Notizie dall'Italia

CROLLO DEL CAMPANILE DI SAN MARCO

14 luglio 1902: il crollo del Campanile di San Marco a Venezia.



Un disegno di Giovanni Antonio Canal detto il Canaletto con le riparazioni al campanile in seguito al fulmine del 1745.

La data di lunedì 14 luglio 1902 rimase famosa nella storia di Venezia per il crollo del Campanile di San Marco. Infatti, alle 9,50 di una calda mattinata estiva un forte boato ruppe il silenzio del giorno, facendo crollare a terra un cumulo di macerie. Sicuramente si trattava di un'immane catastrofe per la città marinara, che veniva privata di un monumento tra i più prestigiosi e secolari (era stato costruito nel 1511), dove amava recarsi anche il grande scienziato Galileo Galilei per osservare e carpire i segreti degli astri. Nelle ore successive furono tante le manifestazioni di solidarietà che arrivarono dalle altre zone d'Italia e da tutte le parti del mondo.

Nel frattempo, infuriavano le polemiche, alimentate anche da un articolo apparso il giorno precedente sul *Corriere della Sera*, in cui s'intervistava l'architetto Saccardo, nominato dalla Prefettura a presiedere ai controlli sulla stabilità della struttura. Il perito aveva segnalato una fenditura apertasi nel Campanile, che i giornali avevano ridimensionato per evitare di creare allarmismi.

La ricostruzione del Campanile iniziò il 25 aprile del 1903 per terminare nove anni più tardi.

Fortunatamente in quel tragico evento non ci furono vittime, a parte una: il gatto del custode.

Tra le rovine del Campanile in piazza San Marco venne rinvenuta quasi intatta la statua di bronzo di Jacopo Sansovino, raffigurante Mercurio, con il braccio destro rotto e senza



Notizie dal Mondo

NASCE IL CONDIZIONATORE

In una tipografia di Brooklyn, a New York, fu installato il 17 luglio 1902 il primo condizionatore .

Decisamente un'importante invenzione quella dell'aria condizionata o come meglio si dovrebbe chiamare del "condizionamento ad aria" (dall'inglese *air conditioning*).

Il merito fu di un ingegnere americano Willis Haviland Carrier.

Nel 1901, all'età di 25 anni, da poco conclusi gli studi di ingegneria meccanica, Carrier ideò una macchina per la riduzione dell'umidità e della temperatura nell'aria.

Questa in sintesi la biografia di Carrier:

- Nacque il 26 novembre 1876 ad Angola, New York
- Nel 1901, si laureò in ingegneria presso la Cornell University
- Sempre nel 1901, iniziò a lavorare per l'azienda Buffalo Forge
- Nel 1902, progettò il primo sistema moderno di climatizzazione del mondo
- Nel 1911, sviluppò la Formula Psicrometrica
- Nel 1915, fondò la Carrier Engineering Corporation
- Ricevette il dottorato ad honorem dalla Lehigh University (1935) e dalla Alfred University (1942)
- Morì il 7 ottobre 1950 a New York
- Nel 1985, fu inserito nella Hall of Fame degli Inventori Nazionali
- Nel 1998, fu nominato dalla rivista *TIME* "una delle 100 persone più influenti del XX° secolo"

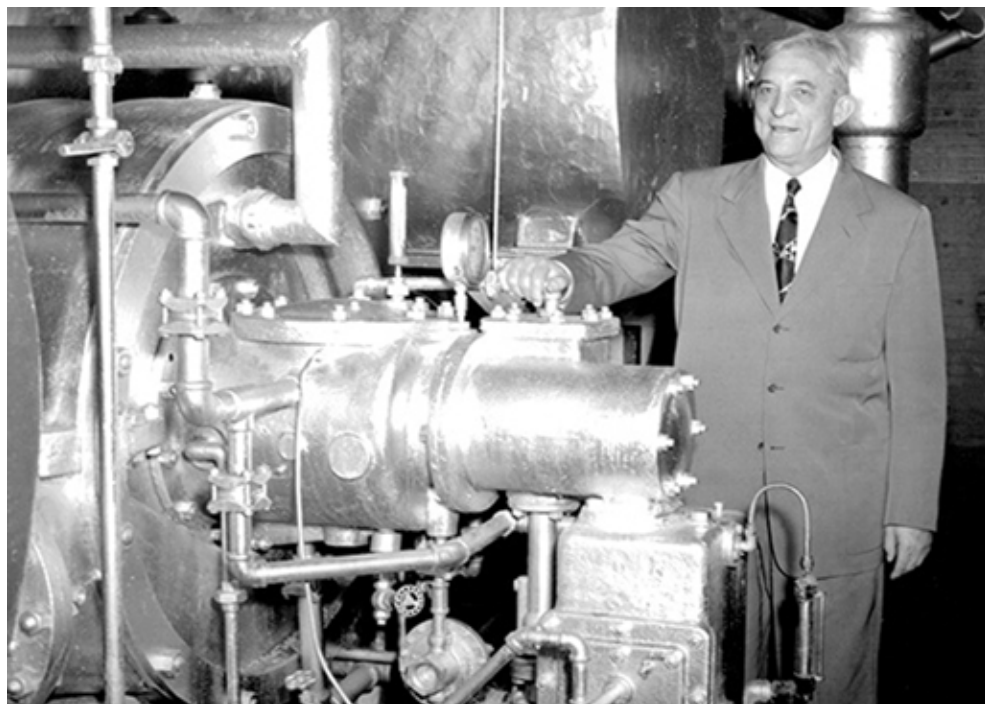
Il sistema da lui ideato, brevettato nel 1906, si basava sul principio teorizzato dal chimico e fisico inglese Michael Faraday che, circa un secolo prima, aveva scoperto come la compressione e la successiva espansione di un gas avevano come conseguenza il raffreddamento del gas stesso.



Il primo condizionatore fu installato il 17 luglio 1902, in una tipografia di Brooklyn, a New York. Qui i continui sbalzi di umidità rendevano difficile il corretto trattamento della carta e degli inchostri. Le applicazioni si estesero rapidamente all'industria tessile, quindi agli uffici (per aumentare il rendimento degli impiegati), infine, nel secondo dopoguerra, arrivarono alle abitazioni private e alle automobili.

I gas utilizzati nei primi condizionatori, erano il clorometano e l'ammoniaca, altamente tossici, infatti l'accidentale rottura dei compressori poteva essere fatale. Fu solo nel 1928 che tali gas furono sostituiti con i clorofluorocarburi, derivati dal metano e conosciuti sotto l'unico nome di freon. Questi avevano ottime proprietà refrigeranti e risultavano innocui per l'uomo; ma dannosi per l'ozono atmosferico.

In Italia, i condizionatori arrivarono solo trent'anni dopo la loro invenzione, verso la fine della Seconda Guerra Mondiale. I primi modelli erano grossi, ingombranti, pesanti, estremamente rumorosi e molto costosi. Una vera rivoluzione nel mondo dei climatizzatori avvenne circa vent'anni fa con l'introduzione, ad opera dei giapponesi, del cosiddetto 'sistema split', ovvero un sistema composto da due elementi staccati tra loro, di cui uno interno, destinato a sottrarre il calore dall'ambiente da climatizzare, l'altro, esterno, con la funzione di disperdere tale calore.



I vantaggi della nuova tecnologia furono subito evidenti: riduzione notevole dell'aria trattata, nonché delle dimensioni e della rumorosità degli impianti, semplificazione della regolazione della temperatura.

Attualmente esistono due tipologie di climatizzatori: quelli solo freddo che, come dice il nome stesso, producono solo aria fredda, e quelli a pompa di calore, in grado di riscaldare in inverno, oltre che rinfrescare in estate. Fondamentale, inoltre, che tali impianti sono, oggi, regolamentati da norme europee circa il risparmio energetico, e sono classificati in sette categorie, dalla A alla F.

L'idea giapponese dello split si rivelò vincente e man mano si diffuse sempre più, restando ancor adesso alla base della costruzione e del costante perfezionamento dei condizionatori d'aria.

A cura di Rosalba Angiuli



Invitiamo tutti i nostri lettori ad inviarci le proprie fotografie scattate sia allo stadio che in altre location.

***Per l'invio del vostro materiale potete contattarci tramite:
What's App al 3475137827***

oppure

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Vi aspettiamo numerosi.



LA PAGINA DEI SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

Con Giulia alla consolle il Bologna cambia musica.



LA PAGINA DEI SUPPORTERS ROSSOBLU





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna